

«Acli, 80 anni al fianco di chi ha più bisogno Casa emergenza vera»

L'intervista. Il presidente Roberto Cesa: «Formazione e servizi le nostre direttrici. Accompagniamo famiglie e disoccupati». Sull'abitare un progetto con la Diocesi

SERGIO RIZZA

Le prime radici delle Acli, le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, attecchirono nella Roma appena liberata dai nazisti, nel 1944. La piantina germogliò in tutta Italia. Il 23 settembre del 1945, a Lovere, si tenne il Convegno dei Pionieri, debutto provinciale delle Acli, mentre il 19 marzo del '46, giorno di San Giuseppe Lavoratore, si celebrò il primo congresso a Bergamo. Proprio da domani, nell'esatto 80°, le Acli promuovono festosamente due giorni di incontri, fino a venerdì. Ne parliamo con Roberto Cesa, da un anno e mezzo presidente provinciale. Un dirigente 32enne che oggi ricorda: «Conobbi le Acli a 25 anni, nella mia Dalmine. E per me fu una rivelazione».

Papa Francesco, parlando alle Acli, ne sottolineò lo stile «democratico, popolare, pacifico». Quali sono le parole-chiave che in questo 80° ritraffaziano la vostra lunga storia? «Se devo rispondere di getto, e non invento nulla di nuovo, le prime due parole che mi vengono sono quelle che rappresentano le nostre direttrici principali: formazione e servizi».

La formazione richiama il tema del lavoro. A Bergamo il tasso di disoccupazione è all'11,3%. In sé ottimo, lascia scoperto il nervo del difficile reperimento della forza lavoro. «Sì. Perché ci sono gli occupati; poi disoccupati, pochissimi per fortuna. Ma ci sono anche gli inattivi, il cui tasso supera il 30%. Un calderone in cui trovi chi non è in condizione di lavorare e chi sceglie di non entrare nel mondo del lavoro: l'inattività "scelta" è la più alta che negli altri Paesi europei, ci alterniamo noi e la Romania sull'ultimo gradino».



Roberto Cesa

«Costruiamo competenze per i ragazzi. Il servizio civile deve tornare obbligatorio»

E questo cosa le suggerisce? «Delle risposte abbastanza precise. Lavoriamo su due target: l'occupazione femminile e gli immigrati. La prima costituisce il grosso della "distanza" dagli altri Paesi europei: ci sono ragioni che impediscono alle donne, ancora oggi, nel 2026, di scegliere se e quanto lavorare. L'altra risposta tentiamo di darla sui "margini", sull'immigrazione. In questo Paese, e in questa provincia soprattutto, non possiamo permetterci di sprecare nemmeno una unità di forza lavoro. Ci vogliono anche contesti più inclusivi. Lavorando alle Acli ho conosciuto imprenditori straordinari, specie della vecchia generazione, a fronte invece di una classe manageriale che non è migliore di quella di 40 anni fa. Oggi ci sono molte più richieste, per esempio, di part time, ci sono esi-

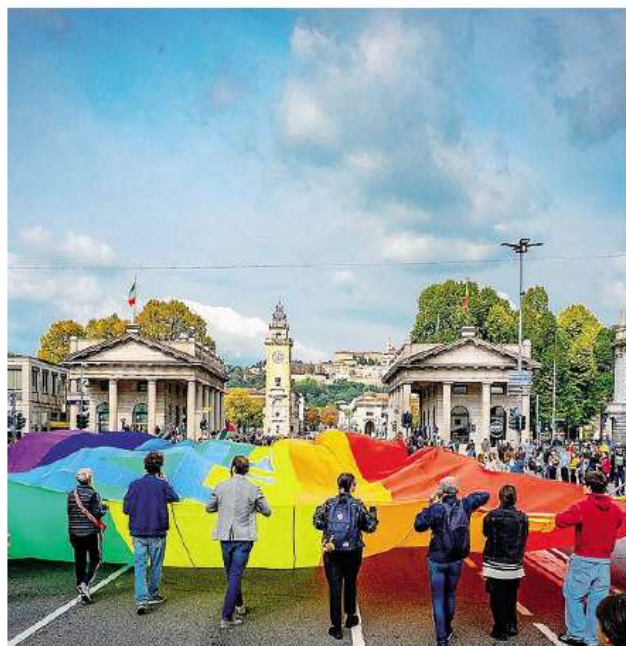
genze molto diversificate, e comporre il puzzle è più difficile, ma l'organizzazione può trarne giovamento. È lì che ci vuole un salto di qualità».

E la famosa conciliazione fra tempi di vita e di lavoro. Ma i vostri servizi cosa possono fare?

«Ci rendiamo conto che i nostri servizi tradizionali hanno una profonda valenza sociale anche sotto questo aspetto. In una società sempre più parcellizzata, il fatto di essere un porto sicuro per le persone che arrivano da te e ti portano i loro bisogni ha un grosso peso. Mi riferisco al Patronato in primis, al Caf, e a tutti gli sportelli sociali che proponiamo: accompagnamento ai disoccupati, accompagnamento alle famiglie e alle badanti o per il lavoro domestico, gli sportelli informativi per facilitare l'accesso alle pratiche digitali, gli sportelli di supporto per gli amministratori di sostegno. E agli ultimi due servizi che abbiamo lanciato: lo sportello di contrasto alla povertà energetica e gli sportelli salute. In un'epoca di "disintermediazione" qualcuno che faccia il corpo intermedio ci deve essere».

Siete facilitatori. Anche sulla casa?

«Ci mettiamo tra il pubblico e il privato con una sensibilità sociale. Sulla casa c'è da fare tanto lavoro, perché oggi, sul nostro territorio, è il problema numero uno. È venuta a mancare la fiducia tra gli agenti che popolano questo mercato: tentiamo di inserirci tra i proprietari di case lasciate sfritte magari per timore, gli aspiranti inquilini e le istituzioni "fragili". Oggi ha domanda e offerta che fanno veramente fatica a incontrarsi, anche se ci sono potenziali inquilini disposti a spendere il 50-60% del proprio reddito, davvero troppo, per ave-



Le Acli sono impegnate anche nella promozione della pace in questo periodo attraverso un sondaggio

re una casa che comunque non trovano».

Come riassumerebbe l'impegno delle Acli di Bergamo sulla casa?

«In tre macro azioni. Anzitutto, in generale, un lavoro di rete fra tutti i soggetti (istituzioni, privato sociale, Diocesi, associazioni di categoria, fondazioni, sindacati) del mercato. Penso ad esempio alla nostra collaborazione con l'agenzia Abito Bergamo, a supporto di Fondazione Casa Amica. Più concretamente, mettiamo in campo altri due interventi. Il primo è un progetto molto importante con la Diocesi che contiamo di annunciare alla conclusione delle celebrazioni del 50° di Caritas: auspichiamo che possa essere una risposta concreta della comunità cristiana di fronte a questa emergenza. Il secondo è il rilancio della cooperazione edilizia. Come Acli Casa, percorriamo questa direzione con Confcooperative, nostro partner diretto: abbiamo un lavoro aperto a Seriate e siamo in fase di chiusura di un progetto a Cune insieme al Comune».

Durante la due giorni celebrativa. Il 19 intervisterà Nando Pagnoncelli di Ipsos.

«Grazie alle Acli regionali della

Lombardia abbiamo elaborato le dichiarazioni dei redditi fatte dai nostri Caf a Bergamo nel 2025, con uno "storico" sugli anni precedenti. Avremo uno spaccato interessante, non esaustivo forse, ma con delle evidenze interessanti. Ne sveleremo tre. Una, saranno i numeri preoccupanti, ma non sorprendenti, di come sia cambiata negli ultimi cinque anni l'incidenza sui bilanci familiari delle spese legate agli affitti, alla casa in generale, e alle spese mediche. Una incidenza molto forte, a fronte per di più di una contrazione dei salari reali».

Fate un sondaggio sulla pace. Perché?

«Per sentire chi ci è vicino e calibrare meglio le nostre proposte. Consegnaremo i risultati al nostro presidente nazionale. Il mondo è in fiamme e si fatica a trovare la chiave per capire cosa succede».

Le domande sono molto precise. Dentro o fuori dalla Nato? Giusto mandare le armi in Ucraina? Alcune risposte potrebbe coglierli in contropiede.

«È la volontà di fondo. Non credo che saremo stupiti a tal punto da non riuscire a fare sintesi, alla fine. E quello che è successo con

il prossimo referendum. Dove si è deciso di ascoltare democraticamente la base del nostro movimento e scegliere di fare nostra la posizione del No, pur senza aderire ai comitati per il No e comunque promuovendo dibattiti aperti a tutte le ragioni, del Sì e del No. E quello che ci hanno chiesto i nostri».

Promuovete il servizio civile, anche.

«Crediamo tantissimo nel servizio civile, per esperienza diretta. È uno strumento che ha fatto bene a noi e a tanti ragazzi transitati nelle Acli. Qualcuno si è anche fermato da noi. Li impieghiamo su tutte le partite su cui ci impegniamo, dalle iniziative culturali come Molte fedi ai nostri sportelli. Cerchiamo di costruire per loro delle competenze. Negli anni sono aumentati: abbiamo sei posti in sede provinciale e uno nella sede di Ciserano. Sono sempre più convinto che tutto il terzo settore dovrebbe fare una battaglia per rendere obbligatorio il servizio civile: diventi adulto, e dedichi un anno non alla difesa dei confini, come succedeva con il militare, ma alla restituzione alla società di ciò che hai ricevuto».

©PRODUZIONE RISERVA

Lavoro, cittadinanza, politica Due giornate di celebrazioni

Il programma

I temi del lavoro e della società, i volontari, i modelli di welfare e di cittadinanza sono solo alcuni dei temi principali al centro delle celebrazioni degli 80 anni delle Acli bergamasche (tutte le informazioni su acli-bergamo.it, appuntamenti a ingresso libero con prenotazione consigliata). Si comincia domani alle 17.30, alla sala Galmozzi di via Tasso 4: il giulavorista Pie-

tro Ichino e Francesco Seghezzi, presidente dell'Associazione Adapt, discuteranno su «Mezzo secolo di diritto del lavoro: dialogo con le nuove generazioni». Alle 20.45, all'Auditorium Cult! di piazza della Libertà, il via alle celebrazioni ufficiali dell'80°: dopo i saluti istituzionali del Vescovo, monsignor Francesco Beschi, della sindaca Elena Carnovali e del neoletto presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli, interverrà il presidente

nazionale delle Acli Emiliano Manfredonia, in dialogo con Valeria Di Gaetano, componente della presidenza di Acli Bergamo con delega alla formazione. Seguirà un «Dialogo sociale» tra Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, e Roberto Cesa, presidente delle Acli provinciali bergamasche.

Venerdì, il presidente Manfredonia visiterà al mattino le Acli di Bergamo, incontrando volontari e promotori sociali per

il lancio della campagna fiscale alla Comunità del Paradiso, poi pranzerà coi circoli della Valle Seriana a Nembro e infine inaugurerà la nuova sede a Clusone in via San Defendente 66 (alle 14.30). A Cune, alle 17, all'Auditorium De André di via 4 Novembre 27, don Cristiano Re, accompagnatore spirituale delle Acli di Bergamo, celebrerà la Messa per i defunti acisti all'inssegna di «memoria e gratitudine». Alle 18, nello stesso Auditorium, si terrà una tavola rotonda con i presidenti che hanno guidato le Acli di Bergamo: Ivo Lizola, Rosa Gelsomino e Daniele Rocchetti dialogheranno su «Politica, cittadinanza e territorio: le Acli e la cura dei beni comuni», mentre Enrico Gotti,

Giovanni Frigeni e Roberto Cesa lo faranno su «I nuovi modelli di welfare e le sfide dell'economia sociale». Alla sede del circolo di Dalmine, in via Dante 11, alle 20, verrà poi il momento della festa conclusiva per i volontari e lo staff.

Inoltre, quasi in coincidenza con le celebrazioni, due scadenze di rilievo: si potranno inviare entro l'8 aprile alle ore 14 le candidature a volontario di Servizio Civile Universale presso le Acli di Bergamo. Si tratta di sei posti in città e di uno a Ciserano: è un'esperienza di impegno sociale di 12 mesi rivolta ai giovani dai 18 ai 28 anni (cittadini italiani, cittadini di Paesi Ue o stranieri regolarmente soggiornanti in Italia) che saranno impegnati in

progetti specifici per 25 ore settimanali ricevendo un rimborso mensile di 519,47 euro. Si parte il prossimo settembre e l'attività è compatibile con studio o lavoro.

Infine, fino al 13 aprile, chi abita o lavora nell'ambito di Bergamo (Bergamo, Gorle, Orto Le Serio, Ponteranica, Sorisole e Torre Boldone) può fare domanda per ricevere un alloggio pubblico in affitto calmierato, all'interno del Bando Sap 2026. Le Acli, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Bergamo, mettono a disposizione gli sportelli digitali di via Barchenise di Galleria Fanzago per aiutare i cittadini con la presentazione della domanda (info al tel. 375-5567816).

S. RIZ.